

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Centro Islamico di Milano e Lombardia



il Messaggero dell'Islam

Numero 204 - Anno 35° - Giumada I 1438 / Febbraio 2017

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

Gerusalemme è nostra!

Al-Qudsu Qudsuna!

**L'EREDITÀ
NELL'ISLÀM - 1**

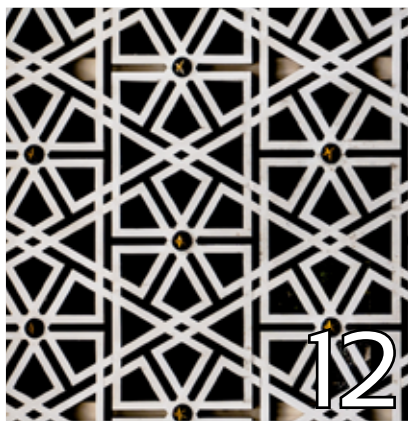
IL VANILOQUIO

IL PETTEGOLEZZO

È INCOMPATIBILE CON L'ISLAM

IL PUDORE

LA GIOVENTÙ DELLA TESTIMONIANZA



SOMMARIO

- 03 EDITORIALE
- 04 AL-QUDS - GERUSALEMME
TRA SALADINO E TRUMP
- 07 PERCHÈ LE NOSTRE
PREGHIERE NON VENGO
ESAUDITE?
- 08 È INCOMPATIBILE
CON L'ISLAM
- 11 RICETTA - KUBBAH
- 12 LA GIOVENTÙ
DELLA TESTIMONIANZA
- 16 INSEGNAMENTI PROFETICI
- 18 SUBLIME CORANO
- 20 CONTRO IL VANILOQUIO
- 24 IL PUDORE
- 26 L'EREDITÀ NELL'ISLAM - 1
- 34 VITA DEL CENTRO ISLAMICO

EDITORIALE

Nonostante che il pensiero della morte venga rimosso, non solo da coloro che non credono nella vita futura, ma anche da numerosi credenti nella verità di essa, come testimoniato da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, che ne parla in quasi tutte le pagine del Suo Libro, o in modo esplicito o in modo implicito, tutti dobbiamo morire. <<<Ogni uomo>>> dice Allàh, l'Altissimo <<<gusterà la morte>>>.

Disse l'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: <Chi crede in Allàh e nella vita futura, o parla con un linguaggio serio, o tace>. Purtroppo, come dice il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, in un altro hadīth, tutto quello che l'uomo dice, lo dice contro se stesso, tranne quando ordina il bene, proibisce il male e ricorda Allàh> [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

In questo numero viene trattato l'argomento importante della Successione a causa di morte nell'Islām, del vaniloquio e del pudore, che è caratteristica distintiva della nostra Religione.

Si parla di The President e dei suoi progetti oggettivamente offensivi nei confronti dei musulmani e dell'Islām, dallo stesso dichiarati in modo esplicito, come quello di trasferire a el-Quds, la nostra Gerusalemme, la sede dell'ambasciata USA e si ricorda Salāh el-Dīn al-Ayyūbī, che la liberò dal dominio crociato.

Diamo notizie dell'intensa attività del Centro e siccome, non pochi "sentono" di esser vittime di influenze negative, diamo la formula dell'esorcismo islamico [ar-ruq'yah].

Non manca la ricetta con contorno linguistico!

La Parola di Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce e la parola del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Infine l'esortazione ai genitori a responsabilizzarsi per la trasmissione ai figli dei valori dell'Islām, radicando in essi fino dalla loro infanzia, l'amore per Allàh ﷻ per il Profeta ﷺ e per l'Islām con la parola e con l'esempio. E Altro ancora.

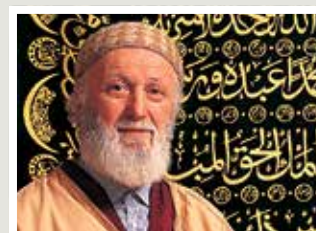
بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 35° - Numero 204 - Febbraio 2017



Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico
di Milano e Lombardia
shwaima@centroislamico.it



Dott. Rosario Pasquini,
al-Shaykh 'Abdu-r-Rahmān
Direttore responsabile
abdurrahman.psq@centroislamico.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:

Arrisalah

via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:

Centro Islamico di Milano e Lombardia

via Cassanese 3, Milano 2

20090 Segrate

Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270



www.centroislamico.it



AL-QUDS

GERUSALEMME TRA SALADINO E TRUMP

AL-QUDS – Città Santa di noi Musulmani per la presenza in essa di al-Masğid al-Àqsā – nel ḥàram sharīf dove c'è la Cupola della Roccia, da cui ascese al cielo il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, nella notte di isrāʾ wa l-mi'rāğ, la prima dei due orientamenti del rito di adorazione [ùlā-l-qiblatàyn], secondo le intenzioni del nuovo Presidente de-

gli Stati Uniti diverrà, che Allāh, l'Altissimo, non voglia, sede dell'Ambasciata U.S.A., come riconoscimento ufficiale a livello internazionale della pretesa sionista che essa sia “Capitale eterna e indivisibile di Israele”. Diverse le reazioni verbali di deprecazione dei governi dei Paesi a maggioranza musulmana. Il Messaggero dell'Islām reagisce con la pubblica-



• *Al-Quds - Gerusalemme.*

zione dell'appello di Salàhu-d-Dīn al-Ayyūbī il meglio noto sultano in occidente con il nome di Saladino, il quale liberò AL-QUDS dal poco meno che secolare dominio crociato. Eccolo.

Nel nome di Allāh

il sommamente Misericordioso

il Clementissimo,

O musulmani, dov'è finito il vostro senso dell'onore, dove la fie-

rezza dei credenti, dove lo zelo dei fedeli?

-o-

Noi non finiamo mai di stupirci di come i diversamente credenti (riguardo all'unità, unicità e uni-personalità di Allāh, rifulga lo splendore della Sua Luce) si sostengano a vicenda, mentre invece i musulmani se ne stanno inerti.

-o-



• *Al-Quds - Gerusalemme*

Nessuno dei musulmani risponde all'appello, nessuno interviene a raddrizzare ciò che è distorto. Guardate gli Occidentali [i Franchi] a che punto sono giunti, che adunanza hanno fatto, che obiettivo perseguono, che aiuto hanno dato, di quali somme di denaro si sono indebitati e hanno speso, quali ricchezze hanno raccolto e distribuito tra loro!

-o-

Nei loro paesi e nelle loro isole non è rimasto un re, non c'è un grande, o un magnate dei loro, che non abbia gareggiato con il suo vicino

nella gara dell'aiuto da fornire e rivaleggiato col suo pari nel serio sforzo bellico.

-o-

Essi per difendere la loro religione hanno trovato poca cosa prodigare la vita e gli spiriti e hanno fornito d'ogni genere di armi, con i campioni di guerra, le loro genti impure.

-o-

E tutto quello che hanno fatto e quel che hanno prodigato non l'hanno fatto, se non per puro zelo verso colui che adorano, per gelosa difesa della loro fede. Non c'è

alcuno dei Franchi che non senta che - ove sia da noi riconquistato il Litorale della Siria e venga rimosso e lacerato il velo del loro onore - questo Paese uscirà dalle loro mani e che le nostre mani si allungheranno alla conquista del loro.

-O-

I Musulmani, per contro, si sono infiacchiti, demoralizzati, fatti neglienti e pigri, e dati allo sbalordimento impotente, perdendo ogni zelo.

-O-

Qualora, Allàh non voglia, l'Islàm dovesse dar volta alla briglia, il suo splendore oscurarsi, il suo ferro spuntarsi, non si troverebbe a Oriente e Occidente, lontano e vicino, chi avvampasse di zelo per la religione di Allàh ed eleggesse di venire in aiuto della verità contro l'errore.

-O-

Questo è il momento di rimuovere ogni indugio, di chiamare a raccolta chi ha sangue nelle vene di tra i vicini e i lontani. Ma, sia grazie ad Allàh, noi confidiamo nell'aiuto che ci verrà da Lui, al quale con sincero animo e intima devozione noi ci confidiamo e, ad Allàh piacendo, i miscredenti periranno e i credenti avranno sicurezza e salvezza.

E la Lode appartiene ad Allàh
Il Signore di tutti gli universi

TRUMP / MUSSOLINI

Donald Trump insiste: "Non mi pento, basta musulmani in Usa". Washington Post: "È il Mussolini d'America, usa toni fascisti".



L'editorialista politico Dana Milbank scrive che "le pose con la mascella volitiva, gli ampi gesti con la mano destra, tutto quel parlare dei suoi enormi successi contro la stupidità degli avversari, tutto evoca lo stile del dittatore italiano".





È INCOMPATIBILE CON L'ISLAM

Conoscere gli elementi essenziali dell'Islàm è un obbligo che incombe a ogni musulmano e a ogni musulmana: è <*farḍu-l-‘àyn*> obbligo personale. Questo obbligo è stabilito dal *ḥadīth* che recita le parole del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale disse: <<***La ricerca del sapere è un obbligo per tutti***>>.

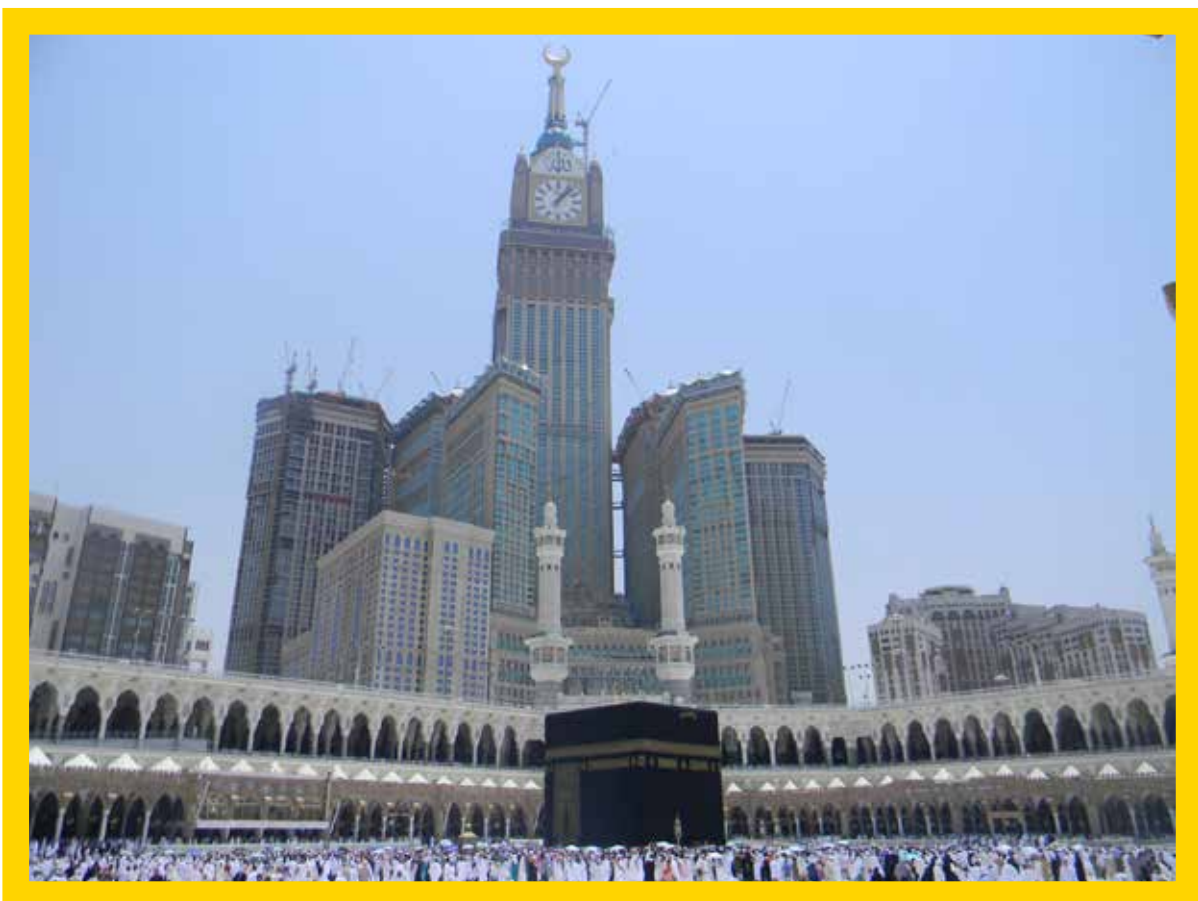
Scostarsi dagli insegnamenti divini, dopo averli ricevuti è miscredenza. Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce: <<<***Chi è più scellerato di colui, che - dopo che***

gli sono stati ricordati i Segni del suo Signore - si scosta da essi? In verità Noi ci vendicheremo dei malfattori.>>>

[Surah As-Sağdah, àyah 22]

-O-

Non è obbligatorio per tutti, invece, conoscere i dettagli della dogmatica e gli argomenti della giurisprudenza, che è invece obbligatorio per insegnanti di dottrina, giurisperiti e esercenti attività per cui è necessario conoscere la normativa che regola l'esercizio di quella attività. Un musulmano ha da sape-



• *La Mecca.*

re che FEDE significa credere con il cuore, render testimonianza con la bocca e agire con il corpo. Il non fare una di queste tre cose può portare all'ipocrisia.

Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, dice nella Sura al-Bàqarah, àyah 208: **<<C'è, invece, tra la gente, chi si dedica esclusivamente alla ricerca del compiacimento di Allàh. Allàh è benigno verso i Suoi servi.(207) O voi che credete, entrate tutti nella pratica dell'Islām e non seguite le orme di Sciaytān (Satana) che per voi è un nemico evidente.(208) Perciò, se dopo le**

prove che vi sono state offerte, scioglierete, sappiate che Allàh è possente e sapiente.(209)>>>

Costringere una persona a entrare nuovamente nell'Islām [dal quale, a suo tempo, era stato dirottato dai suoi genitori (ogni nato nasce <musulmano> sono poi i suoi genitori che ne fanno un giudeo, un nazareno, un magio...)] non è permesso. Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, dice nella Sura al-Bàqarah – àyah 256 **<<Non ci deve essere forzamento [per far tornare qualcuno] nell'Islām! Infatti, la differenza tra la rettitudine e il fuorviamen-**



• Medina.

to è evidente; perciò chi rinnega il Tāghūt (l'idolo) e crede in Allāh ha afferrato il sostegno sicuro, in cui non c'è incrinatura. E Allāh è Audiente e Sciente.(256) Allāh, il Patrono di quelli che credono, li fa uscire dalle tenebre alla luce, mentre patroni di coloro che rifiutano di credere sono i Tāghūt, che li fanno uscire dalla luce e sprofondare nelle tenebre. Quelli sono i compagni del fuoco, nel quale staranno in eterno.(257)>>>. Ma sia ben chiaro che dopo avere reso Testimonianza che non c'è divinità tranne Allāh e che Muhàmmad è l'Apostolo di Allāh, mettere in

pratica l'Islām con la parola e l'azione diventa obbligatorio. Non è ammissibile, infine, pensare che dell'Islām si possa prendere quello che fa comodo per i propri capricci, e non prendere quello che non fa comodo e dispiace. Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, dice nella Sura al-Bàqarah – àyah 85: <<Credete forse a una parte del Libro e a una parte rifiutate di credere? La ricompensa per chi di voi si comporta così è l'ignominia nella vita terrena, mentre nel giorno del giudizio saranno condannati alla pena più grave. E Allāh non è disattento a quello che fate.>>(85)

RICETTA

Kubbah

La parola **kùbbah** appartiene alla famiglia del verbo **kàbbaba** che significa: avvolgere a forma di palla, appallottolare, **fare polpette**. Il significato della parola è **polpetta** ed è parente della parola **kebāb**, che è il nome di uno “spezzatino di carne arrostita allo spiedo” e anche di “polpette di carne tritata”.

Nel dialetto arabo mediorientale [**kubbah** diventa **kibbeh** ed ha anche un diminutivo “polpettina” nella forma del diminutivo arabo **kubaybah** [polpetta di carne tritata con grano mondato, aglio e cipolla.

Non c'è musulmano che non abbia mai sentito parlare di Abū Huràyah, che Allāh si compiaccia di lui, il nome del quale era 'abdu-r-Rahmān. Abū Huràyah, che significa “quello della gattina” [gatta = hīrrah > gattina = huràyah].

Dopo questa divagazione linguistica passiamo alla **kibbeh [polpetta di carne trita con burghul (1) cipolla e pinoli]**.

Ingredienti

- 450g di **burghul**
- 450g di carne trita d'agnello o manzo
- 2 cucchiaini di cipolla tritata
- 1/2 cucchiaino di sale
- Una manciata di pinoli
- 1/2 cucchiaino di spezie (**bharāt**)

Preparazione di base della kibbeh

Lavare e asciugare il **burghul** e metterlo da parte per circa mezz'ora.

Durante questo lasso di tempo aggiungere un paio di cucchiaini d'acqua ogni 5-10 minuti facendola assorbire, finché il **burghul** non diventi morbido (ma non troppo!).

Unire al **burghul** tutti gli ingredienti e amalgamarli con le mani, aggiungendo un po' d'acqua se necessario.

Passare l'impasto ottenuto in un frullatore e conservare in frigorifero. La base del **kibbeh** può essere utilizzata cotta in varie salse, frita e grigliata.

1) Per chi non lo sapesse il burghul è grano decorticato e stufato fino a parziale cottura, seccato e poi macinato.





LA GIOVENTÙ DELLA TESTIMONIANZA

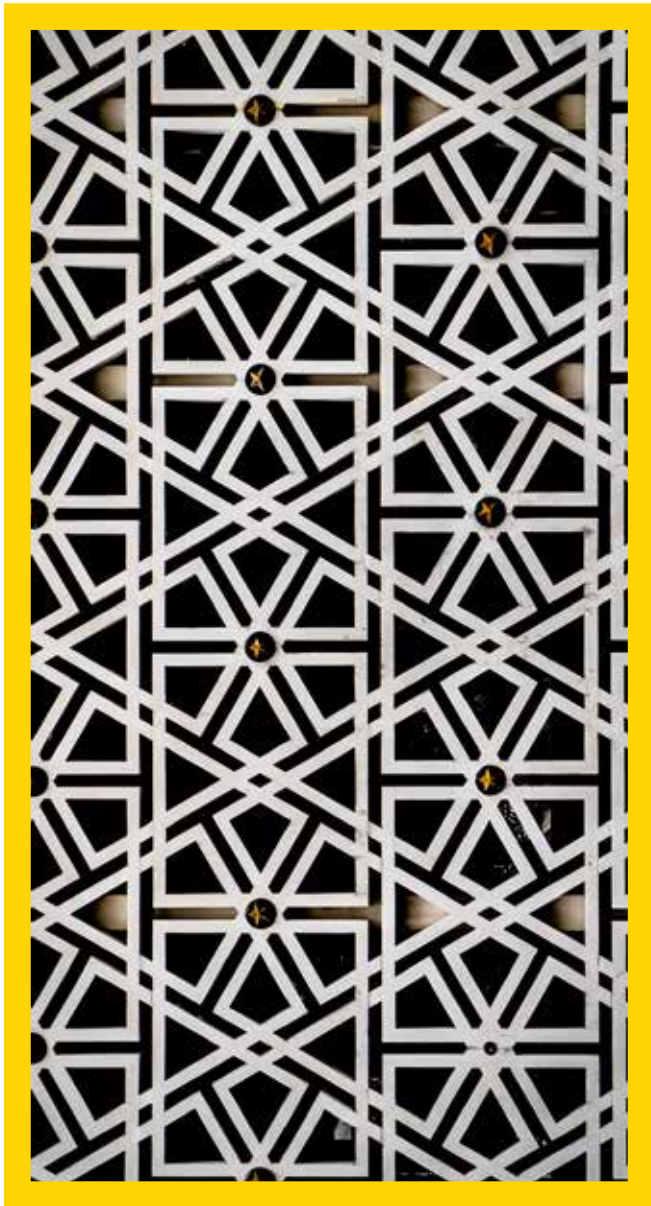
La gioventù della Testimonianza è la gioventù cresciuta al tempo del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, agli albori dell'Islàm, di cui, nei racconti della Tradizione, emerge il vero spirito dell'Islàm, frutto dell'educazione ricevuta dai loro genitori, a loro volta istruiti ed educati alla Scuola del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Quei genitori inculcavano nei giovani cuori dei loro figli l'importanza delle pratiche dell'Islàm. È per

questo lavoro dei genitori, consapevoli della parola di Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce [o voi che credete, preservate voi stessi e le vostre famiglie dal fuoco] che l'Islàm divenne in essi, crescendo, una seconda natura. È, infatti, nel periodo in cui il bambino apprende a parlare e non dimentica più la lingua materna che il bambino facilmente acquisisce per imitazione i valori dell'Islàm e li interiorizza, facendone, a sua insaputa, la struttura



portante della sua identità islamica, in cui realizzerà la sua esistenza, con quasi certa prospettiva di successo nella vita futura. Come disse il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria [In verità, le porte del paradiso sono sotto i piedi della mamma] per cui una bimba, chiede insistentemente alla mamma: “Mamma, fammi vedere sotto i piedi!” e la mamma: “Perché?”. E la bimba: “Voglio vedere le porte del Paradiso!”. E non c'è più pericolosa agevola-

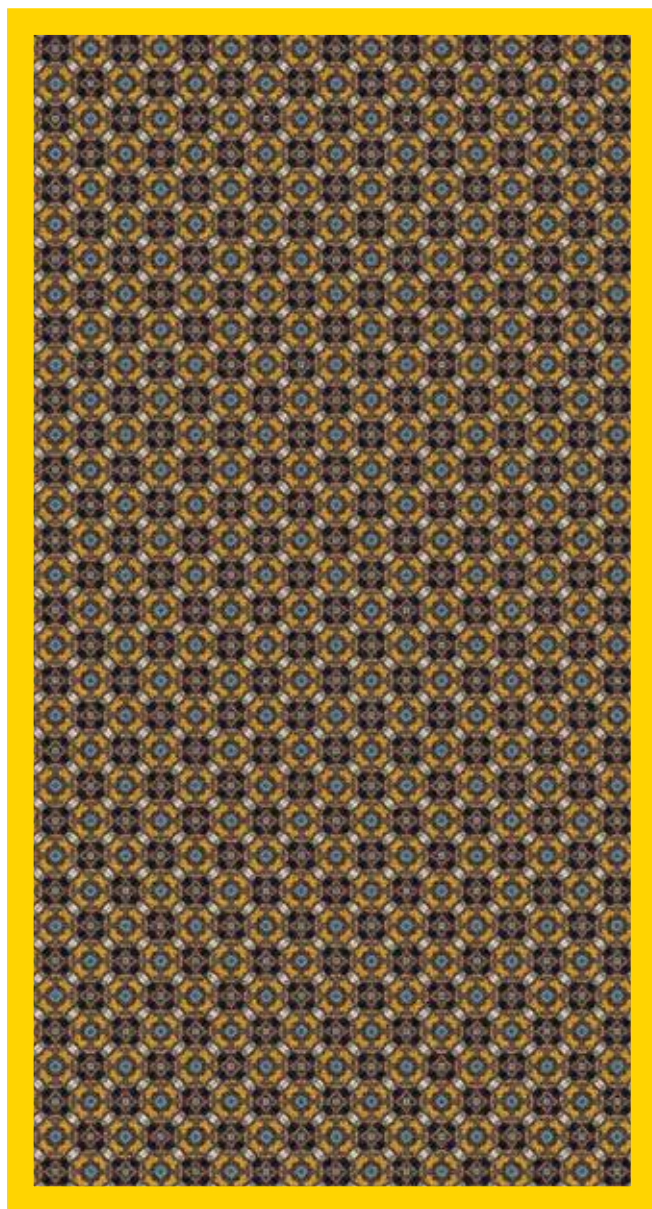
zione a Shaytān, quando nel vedere un fanciullo o un bambino fare qualche azione meritevole di biasimo il genitore se la cava dicendo: “Non è che un bambino!”. E ci sono anche certi genitori che sono contenti quando il figlio compie qualche marachella. Male! Molto Male! Essi si ingannano, quando, vedendo il figlio fare qualcosa che è fuori dalla linea di condotta islamica, dicono: “È piccolo, crescendo migliorerà!”. Viviamo in un tempo nel quale da ogni parte Shaytān è all'attacco nella società in cui viviamo, nella quale più che l'essere conta l'avere, nella quale tutti pretendono diritti, ma di doveri si parla poco o non si parla addirittura. La filosofia di vita dell'ambiente inculca a ogni livello sociale una concezione falsa dell'esistenza che si diffonde per assimilazione e alla cui infezione abbiamo il dovere di sottrarci per difendere la nostra identità e l'identità dei nostri figli. La lotta, perché di lotta si tratta, in difesa dei nostri valori morali e religiosi, ha da essere intrapresa, dove essa può avere probabilità di successo. L'ambiente familiare. È una pagina a firma di Carlo Imbonati, probabilmente un *<nom de plume>*, su una nota rivista del novembre di 40 anni fa [La cucina italiana] in un articolo intitolato



DA DOVE COMINCIARE che ha tutti i tratti della pedagogia islamica, egli scrive: “La battaglia del risanamento ha da cominciare con i figli molto giovani, quando sono ancora ragazzi; non ci si deve far ricattare dei loro capricci e non s’ha da abitarli, in nome di psicologie permissive, che oggi denunciano il loro fallimento o, addirittura, apertamente, i loro errori, ad avere tutto perché non abbiano <complessi>. Non biso-

gna aver paura a dire di no, perché, oggi, a furia di cedimenti e di compromessi vorranno fumare a 13 anni, drogarsi a 15 e finire sempre peggio. E anche senza arrivare a questi eccessi, molti figli viziati finiranno – anche contro loro voglia – per ritorcere contro i loro genitori i risultati nefasti della falsa liberalità e del falso permissivismo, di cui essi hanno goduto. Oggi, ognuno deve riassumere, specialmente nella famiglia, il proprio ruolo paterno o materno: troppi padri e troppe madri si sono <dimessi> dal ruolo paterno e materno e i figli, giustamente, non possono avere stima per i genitori dimissionari dal loro compito e in crisi di identità. La rinascita morale e il rovesciamento della tendenza disgregatrice della nostra società, se non comincia dal fondamento della famiglia, non ha alcuna probabilità di riuscita”. Una fotografia precisa della società in cui viviamo nella quale “molti vizi antichi dell’uomo, come la volontà di giustificare il proprio comportamento, di rendere lecita ogni deviazione, di “santificare” in nome della cultura, ogni più aberrante comportamento”, sono la causa più grave del disorientamento e della diseducazione della gioventù, che stanno progressivamente inquinando rovinosamen-

te la società. La presa di coscienza del pericolo ambientale quotidiano a cui sono esposti i nostri figli deve richiamare l'attenzione del genitore musulmano sull'ammonimento coranico: ***“O voi che credete, preservate voi stessi e le vostre famiglie dal fuoco”***. Il genitore musulmano ha il dovere di educare i suoi figli a comportarsi islamicamente, ha il dovere di istruirli seminando nei loro cuori l'Islàm e l'Imàn fino dalla loro tenera età. I Compagni del Profeta, che Allàh si compiaccia di loro, furono molto attenti e coscienti nell'educare i loro figli alle pratiche dell'Islàm e si distinsero nell'osservanza di questo loro dovere. Tanto è vero che numerosi furono gli episodi in cui i figli dei Sahàba, che Allàh si compiaccia di loro, ancor giovinetti dimostrarono l'amore per Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce, e il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, che i loro genitori avevano seminato nei loro cuori, con le loro parole e con il loro comportamento. Così, oggi, nel contesto sociale in cui viviamo, abbiamo il dovere di offrire a questo Paese una gioventù consapevole della propria identità islamica e orgogliosa di essa e preparata a poter essere la Gioventù della Testimonianza che non c'è Divinità tranne Allàh



e che Muhàmmad è l'Apostolo di Allàh con la loro parola e con il loro comportamento rispettoso in primo luogo di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, mettendo in pratica il Sublime Corano, e del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, mettendo in pratica i suoi precetti, nella cui osservanza si realizza la vera pace sociale e la convivenza civile nel contesto pluralistico della società in cui viviamo.



HADĪTH INSEGNAMENTI PROFETICI

Abū Bakr, che Allāh si compiacia di lui, raccontò: Il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in Gloria, fece una khutbah nel Giorno del Sacrificio. Egli, che Allāh lo benedica e l'abbia in Gloria, disse: “Il tempo ha completato un ciclo nella forma in cui Allāh creò i cieli e la terra. Un anno è formato da dodici mesi, Quattro dei quali sono sacri e tre dei quali sono consecutivi: dhū-l-qà'dā, dhū-l-ḥìggiah e muḥàrram; e uno isolato, Ràğab, quello caro a Mudar, che sta tra Giumādā e Shà'bān.

[detto ciò si rivolse ai Pellegrini e chiese] ***Che mese è questo?*** Noi dicemmo: <Allāh e il Suo Apostolo lo sanno>. Il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in Gloria, rimase in silenzio per un po', sicché pensammo che volesse dare al mese un altro nome, poi disse: ***Non è forse Dhū-l-ḥìggiah?*** Noi dicemmo. <Sì!>. ***Che territorio è questo?*** Noi dicemmo: <Allāh e il Suo Apostolo lo sanno>. Il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in Gloria, rimase in silenzio per un po', sicché pensammo che volesse dare al



territorio un altro nome, poi disse: ***Non è forse il Territorio [sacro]? Noi dicemmo. <Sì!>. Che giorno è questo?*** Noi dicemmo: < Allàh e il Suo Apostolo lo sanno>. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in Gloria, rimase in silenzio per un po', sicché pensammo che volesse dare al giorno un altro nome, poi disse: ***Non è questo il Giorno del Sacrificio?*** Noi dicemmo. <Sì!>. ***In verità, le vostre vite, le vostre proprietà il vostro onore sono sacri per voi con la stessa sacertà di questo vostro giorno, di questo vostro Territorio, di questo vostro mese! Tra non molto incontrerete il vostro Signore e vi chiederà delle vostre azioni. Non tornate al fuorviamento dopo di me, una parte di voi colpendo il collo di un'altra parte di voi! Ve l'ho trasmesso il Messaggio?*** I presenti risposero all'unisono: <Sì!>. Allora, egli, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: <***O Allàh, rendi testimonianza e fa' che i presenti lo comunichino a chi è assente. Può darsi che più d'uno, di coloro ai quali il messaggio sarà comunicato, abbia una com-***

prensione più efficace di coloro che lo hanno udito di persona> [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in Gloria].

-o-

Ibn 'Abbāṣ - che Allàh si compiaccia di lui - riferì che il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in Gloria, era solito iniziare il rito di adorazione con la *bàsmalah*: <<***Bismi-llāhi r-Raḥmāni r-Raḥīm***>>.

-o-

Barāʿ, che Allàh si compiaccia di lui, raccontò di aver udito il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in Gloria, recitare nel rito di adorazione del calar delle tenebre: <<Per il fico e per l'ulivo...>> [*wa t-tīni wa z-aytun...*]

-o-

Abū Huràyrah, che Allàh si compiaccia di lui, raccontò che l'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in Gloria, nelle due *rāk'ah* del rito di adorazione dell'alba, recitava la sura degli Infedeli [*qul yāʾayyuhā l-kāfirūna*] e la sura del culto sincero [*qul huwa llāhu àḥad*].



SUBLIME CORANO

Esegui il rito di adorazione dal declinare del sole al primo calare della notte e recita il Corano dell'alba. In verità, la recitazione dell'alba è testimoniata. (78) E con essa fa' **taḥàggiud** nel corso della notte, come **nàfl** esclusivo per te! Può darsi che il tuo Signore ti resusciti in una posizione degna di ringraziamento!(79)

E di': "Signore mio, introducimi con una entrata di veridicità, fammi uscire con una uscita di veridicità e investimi di un'autorità da parte tua, che mi assista!". (80) E di': "È venuta la verità ed è scomparsa la falsità! In verità, pronta a scomparire è la falsità". (81) Noi facciamo discendere dal Corano ciò che è medicina e mi-



sericordia per i credenti, mentre esso non accresce ai trasgressori se non la perdizione. (82) Quando Noi effondiamo la grazia sull'uomo, egli si scosta e s'allontana e, quando lo tocca il male, si dispera. (83) Di': "Ognuno agisce secondo la sua struttura mentale e il vostro Signore è il miglior conoscitore di chi è meglio guidato, quanto a via". (84)

Note

Tahàğğud è un rito d'adorazione notturna di sunna confermata [mu<>àkkadah] poiché il Profeta, che Allàh lo benedica e

l'abbia in gloria, lo eseguiva regolarmente. Nel cuore della notte. Egli, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: <<Eseguitelo, poiché esso è una devozione tipica dei giusti, vi avvicina ad Allàh, caccia il peccato, protegge dalla cattiva condotta e dalle malattie >> [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, recitava le ayāt 190 – 194 di Āl 'Imrān con il viso rivolto al cielo, si puliva i denti con il *siwāk*, eseguiva l'abluzione e dopo faceva il **tahàğğud** [da un minimo di un **ràk'atān** a un massimo di otto **rak'āt** e con un solo **tastīm**]

Nàfl dal verbo nàfala che significa <fare di più di quanto si è tenuti a fare> in religione islamica = pratica devozionali supererogatoria.



CONTRO IL VANILOQUIO

Il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse:

“Chi crede in Allàh e nell’Ultimo Giorno, quando parla dice cose serie, se no tace” [o come disse che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

Vale a dire che il Musulmano si astiene dal vaniloquio, cioè dal fare discorsi inutili e incon-

cludenti. Il discorso inutile inconcludente e quello il cui contenuto non è “ordinare il bene e proibire il male” e “ricordare Allàh”, rifulga lo splendor della Sua Luce.

Disse, infatti, il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria:

“Ciò che l'uomo dice lo dice a suo danno, tranne quando ordi-



• Muhàmmad ﷺ.

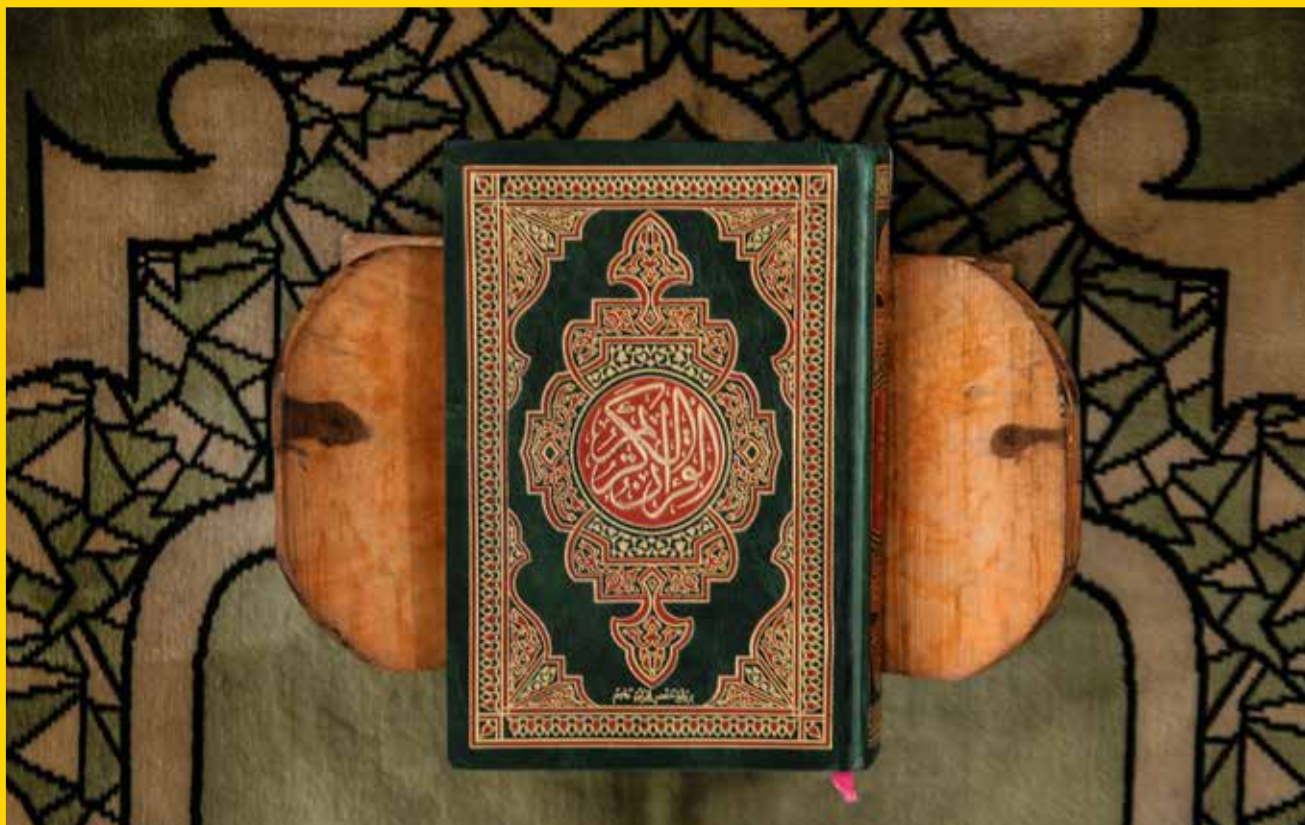
na il bene, proibisce il male e ricorda Allàh” [o come disse, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria].

Viviamo in un mondo nel quale il vaniloquio è all’ordine del giorno ed è causa di un inquinamento ambientale talmente pesante e dolorifico alle orecchie, che una delle beatitudini del Paradiso è proprio che le orecchie dei beati saranno preservate dal vaniloquio.

Dice Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce:

[Sura diciannovesima del Sublime Corano, **La sura di Maria**]

<<<Coloro che si saranno pentiti, avranno creduto e avranno fatto azioni buone: quelli entreranno in Paradiso e non sarà fatto loro alcun torto. (60) Essi entreranno nei giardini di 'Àdn (Eden) promessi dal Sommo Misericordioso ai suoi servi, senza farli vedere loro. In



verità, Egli mantiene le sue promesse. (61) ***In essi non udranno vaniloquio, ma la parola “pace”, e riceveranno il loro sostentamento, mattina e sera.*** (62)>>>.

[Sura ventitreesima del Sublime Corano Sura dei Credenti]

<<<Il successo lo raggiungono i credenti, (1) i quali sono umili nella loro adorazione quotidiana, (2) ***i quali si tengono alla larga dal vaniloquio*** (3)>>>.

-o-

[Sura ventottesima del Sublime Corano, **Sura della Narrazione**]

<<<Costoro riceveranno la loro ricompensa due volte, per-

ché sono stati perseveranti, respingono il male col bene, elargiscono in beneficenza di ciò che abbiamo dato loro in sorte (54) e, quando odono vaniloquio, si ritirano da esso e dicono: “A noi le nostre azioni, a voi le vostre azioni e **salāmun ’alāy kum!** Noi non cerchiamo gli ignoranti”. (55) In verità, non tu guidi chi ami, ma Allāh guida chi vuole ed Egli ne sa di più riguardo a chi si lascia guidare. (56)>>>

-o-

[Sura venticinquesima del Sublime Corano -**Sura del Furqān**]

<<<Coloro i quali non testimoniano la falsità ed i quali, *quando passano accanto al vanoiloquio, vi passano come persone nobili* (72)>>>.

-o-

[Suracinquantaseiesima del Sublime Corano **l'Accadimento**]

<<<E (ci saranno) **Hūrun 'īn** (Huri dai grandi occhi),(22) come perle ben custodite, (23) per ricompensa di quello che essi facevano!(24) Essi non udranno vanoiloquio, né istigazione al peccato,(25) ma, invece (udranno dire): "Pace! Pace!"(26)>>>.

-o-

[Sura Settantottesima del Sublime Corano, **Sura dell'Annuncio**]

<<<In essi (nei giardini del Paradiso) non udranno vanoiloquio, né menzogna,(35) come ricompensa del tuo Signore - (da loro) meritata come congruo riconoscimento - (36)>>>.

-o-

[Sura Ottantottesima del Sublime Corano **Sura la sommergente**]

<<<Quel giorno (ci saranno) facce gioiose,(8) soddisfatte delle loro azioni,(9) in un giardino elevato,(10) nel quale non udranno vanoiloquio,(11)>>>.

EVITARE IL VANILOQUIO TEOLOGICO

Capitolo Trentunesimo del Sublime Corano - Sura di Luqmān

(sūratu Luqmān) - Sura rivelata alla Mecca, tranne le ayāt 27, 28 e 29 che sono state rivelate a Medina. È costituita da 34 ayāt

(20)... In mezzo alla gente c'è chi disputa su Allāh senza cognizione di causa, senza avere una guida e senza possedere un Libro luminoso.

(21) Quando viene detto loro: "Seguite ciò che Allāh ha fatto scendere!" Essi rispondono: "No! Noi continueremo a seguire le tradizioni dei nostri padri!". [Di':] "E se Sciayṭān chiamava (i vostri padri) al castigo del sa'īr?"

Nota. Solo chi parla su Allāh sulla base di ciò che Allāh stesso, rifulga la Sua Luce, ha detto di Sé e ciò che di Lui, per ispirazione divina, ha detto il Suo apostolo, Muhàmmad, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, parla con cognizione di causa, avendo nell'insegnamento del Profeta una guida sicura e nel Sublime Corano la Luce della Verità.

**Tutto il resto
è vanoiloquio teologico!**



IL PUDORE

ELEMENTO DISTINTIVO DELL'ISLÀM

Il pudore è caratteristica distintiva di una autentica identità islamica, disse, infatti, il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria:

“L'aspetto che caratterizza l'identità islamica è il pudore” (o come di preciso disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria).

Un'altra volta, sempre che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria disse:

“Il pudore non porta ad altro che al bene” [Riportato da al-Bukhārī e Mùslim]. In una narrazione di Mùslim: l'Apostolo di Allàh, che

Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: ***“Tutto il pudore è bene”***.

L'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse:

“La manifestazione della fede nella Verità ha settanta e più forme, di cui quella che si trova al livello più alto è la testimonianza che non c'è divinità tranne Allàh, l'Altissimo, e quella che si trova al livello più basso è il liberare la strada da un ingombro minimo.

Il pudore è manifestazione di fede autentica” [o come in arabo disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].



Abu Huràyah, che Allàh si compiaccia di lui. Registrato dall'Imàm al-Bukhārī e dall'Imàm Muslim.

L'imām an-Nawawī, che Allàh gli usi misericordia, scrisse a proposito del pudore: “I sapienti hanno spiegato che il pudore in tutta la sua realtà è un carattere che incita ad abbandonare ciò che è riprovevole e impedisce di venir meno ai propri doveri verso ogni creatura che abbia dei diritti verso di noi. Ci è stato riportato da Abū Al-Qāsim Al-Junayd: “Il pudore, consiste non solo nel riconoscere i benefici divini, ma anche nel riconoscere di non ringraziare abbastanza ALLĀH per questi. Questi due riconoscimenti fanno nascere un sentimento che non è altro che il pudore”.

Disse l'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: ***“Tra quello che gli antichi ci hanno trasmesso c'è ‘Quando hai perso il pudore, da te ci si può aspettare di tutto!’”*** [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

Tutte le parti del corpo femminile (eccetto il volto, le mani e i piedi) sono ***‘àwrah*** cioè parti ***pudende*** e, pertanto, essendo oggetto di pudore, devono essere sottratte alla vista, mediante opportuna copertura.

Al-Fudayl bin Iyād disse: “Cinque cose sono dei segni indicanti un destino disgraziato: la durezza del cuore, la secchezza degli occhi, l'assenza di pudore, il desiderio ardente di acquisire i beni di questo basso mondo, e la sicurezza di godere di una lunga vita”.

L'esser senza pudore, è la porta aperta a tutti i mali: è per mancanza di pudore che gli omicidi vengono perpetrati, che l'onore è calpestato, che le turpitudini sono commesse, che la persona anziana non è più rispettata, che gli uomini si mescolano alle donne, che la donna esce di casa, esibendo spudoratamente le sue attrattive fisiche, che ella viaggia senza mahram, che si rifiuta di seguire la verità.

Che Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ci preservi dalla spudoratezza!



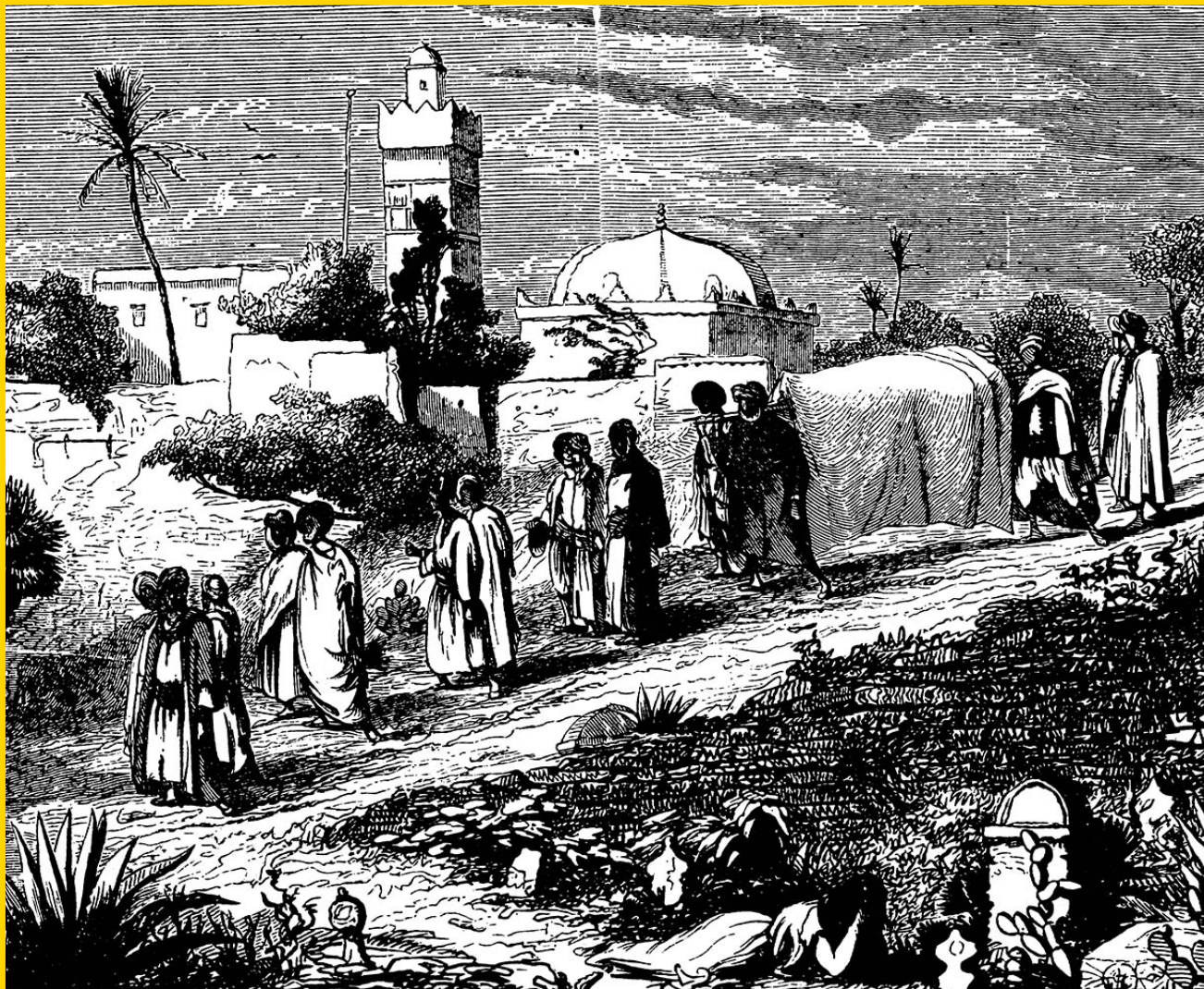
PRIMA PARTE

L'EREDITÀ NELL'ISLÀM

INTRODUZIONE E GENERALITÀ

Il destino ineluttabile di ogni creatura umana è quello di morire e di finire nella tomba, che è il punto di partenza dal tempo e l'entrata nelle dimensioni dell'eternità. Le cose che formano il suo patrimonio non seguono il defunto, quando la sua salma esce dalla sua casa; i familiari e gli amici, dopo averlo calato nella tomba, si allontanano, ma

con lui restano le sue buone azioni. E a questo punto cade a proposito ricordare l'importanza della virgola nello scrivere, dato che dalla sua posizione può dipendere un significato essenziale. Un esempio calzante al tema è quell'endecasillabo dei Sepolcri, un'opera di Ugo Foscolo, personaggio della letteratura italiana dell'800.



• *Funerale islamico.*

Vi si legge:

**“Sol chi non lascia eredità d'affetti
poca gioia ha nell'urna”.**

Il posizionamento della virgola nel testo indica la filosofia di vita del “virgolatore”.

Materialista:

**“Sol chi non lascia eredità,
d'affetti poca gioia ha nell'urna”.**

Idealista:

**“Sol chi non lascia eredità d'affetti,
poca gioia ha nell'urna”.**

Nel Sublime Corano, Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ha indicato non solo l'identità di coloro che hanno titolo a succedere al defunto che lascia un patrimonio, ma anche le relative spettanze, sicché la successione ereditaria avviene secondo la distribuzione fatta da Allàh, l'Altissimo. La materia è ostica; il testo, quindi, dovrà essere letto, riletto e studiato e, possibilmente, memorizzato in modo da



poter avere una panoramica della materia, una visione organica della successione nell'Islàm. Uno dei cavalli di battaglia della propaganda islmoFOBICA che ha come scopo la demonizzazione dell'Islam negli occhi delle masse femminili europee largamente sfruttate dalle élites delle classi detentrici del potere nei diversi Paesi è proprio lo strumentalizzare, enucleandola dal contesto, la norma che dice che: *La donna eredita la metà dell'uomo per cui*

il valore della donna è metà del valore dell'uomo. La verità è assolutamente diversa e questo saggio lo dimostrerà, se Allàh vuole, carte alla mano per sbugiardare i propagandisti menzogneri, spiegando con precisione linguistica e chiarezza concettuale una delle tante fandonie propalate per demonizzare l'Islàm e i Musulmani su tutti i mezzi di comunicazione di massa, al servizio del potere, salvo rare lodevoli eccezioni.

GENERALITA'

Il patrimonio

Il patrimonio è il complesso dei beni (mobili e immobili) della proprietà dei quali una persona è titolare e dei crediti nei confronti di terzi che essa ha. Quando la persona cessa di vivere si apre la successione ***mortis causa*** nella titolarità della proprietà dei beni che costituivano in vita il suo patrimonio e dei suoi crediti.

La successione a causa di morte

Deduzione dal patrimonio dei debiti e delle spese

Quando il musulmano rende la sua anima ad Allàh ﷻ, la prima operazione successoria che deve essere eseguita è la deduzione dal suo patrimonio della somma necessaria al pagamento dei suoi debiti e delle spese funerarie. Quando ci sono de-

biti, se il loro ammontare è pari o superiore al valore del patrimonio che lascia, esso viene distribuito interamente tra creditori.

Asse ereditario

Quello che resta costituisce l'asse ereditario, l'eredità, che è destinata agli eredi indicati espressamente dalla Legge (il Sublime Corano e la Nobile Sunna) insieme alle quote che a ciascuno di essi spetta. La successione islamica è necessaria, per cui, non essendo l'eredità rinunciabile, l'acquisto di essa da parte dei successibili avviene di diritto.

Lasciti (legati)

Se il *de cuius* (il defunto), prima di morire, ha disposto dei *lasciti* [atti di ultima volontà (*wasīyah*)] il valore di essi non può superare un terzo del valore del patrimonio. Dopo la deduzione dei lasciti, dei debiti e delle spese funerarie, su ciò che resta si esercita il diritto degli eredi legittimi,

Status di erede

Allo *status di erede* il musulmano è chiamato per motivi di: matrimonio, parentela e patronato (dove esiste).

Impedimenti

Costituiscono impedimenti alla successione: (1) la differenza di fede; (2) il fatto che l'erede abbia provocato la morte del defunto.



Eredi

Gli **eredi** si dividono nelle sotto indicate categorie e vengono soddisfatti nel seguente ordine.

(1)

Eredi coranici

Gli eredi coranici (menzionati nel Sublime Corano), a ciascuno dei quali spetta, obbligatoriamente, una quota fissa (*farḍ*) nella misura prescritta, sono:

- (1) il marito della defunta,
- (2) la moglie del defunto,



(2)

Eredi 'ùṣabah

(i parenti prossimi del marito)

Gli **eredi 'ùṣabah** ('àṣabah è il plurale di 'āṣib che significa: parente prossimo che ha diritto alla legittima) entrano in possesso di quanto residua del patrimonio, dopo la deduzione delle quote spettanti agli eredi coranici. Se non ci sono eredi 'àṣabah, vengono aumentate le quote agli eredi coranici (esclusi il marito e la moglie).

(3)

Parenti per linea femminile

Parenti per linea femminile sono le femmine, che non appartengono al primo e secondo gruppo.

(4)

I legatari

I beneficiari delle disposizioni di ultima volontà.

(5)

L'erario

-o-

Chi sono gli 'ùṣabah?

Tra 'ùṣabah si trovano:

- (1) i parenti maschi per via maschile del defunto;
- (2) i parenti prossimi del marito per causa di altri;
- (3) le eredi femmine per quota fissa trasformate in **agnati** per la presen-

- (3) il padre,
- (4) la madre,
- (5) il nonno paterno e ogni ascendente maschio collegato al defunto per via maschile,
- (6) l'ava paterna o materna,
- (7) la figlia,
- (8) la figlia della figlia,
- (9) la figlia del figlio,
- (10) la sorella germana,
- (11) la sorella consanguinea,
- (12) il fratello uterino e
- (13) la sorella uterina.

za di un agnato per proprio diritto a loro equivalente come parentela rispetto al defunto.

Regole della successione riguardante gli agnati

Gli agnati sono i parenti in linea maschile uniti da legami di agnazione e l'agnazione è il legame di parentela da parte dei maschi, cioè dei discendenti dello stesso padre e tenuto conto della sola linea maschile.

-O-

La successione tra agnati è retta dal principio per cui il maschio riceve **due volte rispetto alla femmina** e dalla regola per cui l'agnato più prossimo esclude il più remoto.

Non opera l'istituto della rappresentazione per cui il figlio vivente del defunto esclude dalla successione il figlio del figlio premorto del defunto.

(la rappresentazione è l'istituto, presente nella legge italiana, per cui il figlio di un figlio del defunto a lui defunto pre-morto, partecipa alla successione al posto del padre defunto).

-O-

Disposizioni testamentarie

Le disposizioni testamentarie possono avere per oggetto:

(a) la nomina di esecutore testamentario (*al-wāsiyyu*);

(b) atto di ultima volontà (*al-wasiyyah*)



(a)

L'esecutore testamentario per espletare la sua funzione deve accettare l'incarico e i suoi compiti sono: (1) la ripartizione dell'eredità; (2) la rappresentanza degli eredi minori o assenti.

(b)

La disposizione di ultima volontà può avere per oggetto: un bene, il suo godimento, la remissione di un debito... In ogni caso il suo valore non può eccedere un terzo dell'eredità, né deve avere come beneficia-



rio un erede, salvo l'espresso consenso degli altri eredi. Sono considerati atti di ultima volontà anche gli atti a titolo gratuito, o altri atti, se posti in essere durante il corso della malattia che ha condotto alla morte.

-o-

Donazione

Perché una donazione sia valida, l'erede deve dimostrare che il donante defunto ha agito mentre era nella piena capacità d'intendere e di volere.

-o-

Esclusione da legato

Nessuna disposizione coranica né profetica ha per oggetto l'esclusione di persona destinataria di legato (cioè la disposizione testamentaria con cui viene favorita una persona diversa dall'erede, mediante l'attribuzione di uno o più beni particolari), che ha causato la morte del defunto. La posizione del legatario che ha causato la morte dell'autore del lascito, essendo analoga a quella dell'erede, che ha causato la morte del defunto, è stata regolata attraverso l'interpretazione analogica con la norma che riguarda l'erede, per cui la persona che ha causato la morte del defunto e i suoi eredi non possono essere beneficiari di una disposizione di ultima volontà.

-o-

Sintesi

Nell'ordinamento islamico, che si fonda sul Sublime Corano (Parola di Allàh ﷻ) e sulla Nobile Sunna dell'Apostolo di Allàh ﷺ, il sistema di successione regola la distribuzione del patrimonio del musulmano defunto secondo la logica dell'equità, tenendo in considerazione il legame di parentela dell'erede rispetto al **de cuius** (il defunto).

-o-

Uno dei vantaggi di questo sistema sta nel fatto che la ricchezza vie-

ne distribuita nelle mani di diverse persone, per cui è quasi impossibile che essa diventi monopolio di un gruppo.

-o-

Il Sublime Corano precisa le parti dei figli, del padre e della madre, dei coniugi dei fratelli e delle sorelle nella sura IV (sura delle donne) alle àyàt 11, 12 e 176. Allàh ﷻ ha già dato a ognuno quello che gli spetta, sicché non c'è necessità di testamento per gli eredi.

-o-

In ogni caso il musulmano, che si trovi nella piena capacità d'intendere e di volere, può destinare alcuni suoi beni in beneficenza dopo la sua morte, per costituire in suo favore una stabile *sàdaqah*, ma per non danneggiare gli eredi, la disponibilità è limitata al valore di un terzo dell'eredità.

Fine della prima parte

Nel prossimo numero saranno esposti i 30 casi in cui le donne ereditano nella stessa misura degli uomini, i quattro casi in cui le donne ereditano la metà dell'uomo e daremo, se Allàh vuole, conto della *ratio legis* socio-economica della norma e numerosi casi in cui la donna eredita più dell'uomo.

CONTINUA

PERCHÈ LE NOSTRE PREGHIERE NON VENGONO ESAUDITE?

Dice Allah Ta'ālā in Sūratul-Bàqarah, àyah 186: <<<Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene lo sono vicino! Rispondo all'appello di chi Mi chiama, quando Mi invoca. Procurino quindi di rispondere al Mio richiamo e credano in Me, sicché possano essere ben guidati.>>>

Al-Qurtūbī ha riportato:

E' stato chiesto a Ibrāhīm bin al-Adham: <Cosa c'è di sbagliato in noi che rivolgiamo preghiere ad Allah senza ricevere alcuna risposta?>.

Ibrāhīm rispose: <Questo avviene perché conoscete Allah, ma non gli ubbidite, e conoscete il Messaggero e la sua tradizione (Sunnah) e non la seguite, e conoscete il Corano, ma non agite in base a esso, e mangiate della grazia di Allah e non gli siete riconoscenti; e conoscete il Paradiso e non lo cercate, e conoscete l'inferno e non fuggite da esso, e conoscete Satana e non lo combattete, ma piuttosto vi accordate con lui, e conoscete la morte e non vi preparate per essa, e seppellite il morto e non imparate da esso, e ignorate i vostri difetti e siete interessati a occuparvi dei difetti degli altri>.

Tafsīr Al-Qurtūbī 2:186



VITA DEL CENTRO ISLAMICO

19 gennaio - giovedì

Il presidente del Centro, dott. Ali Abu Shwaima – in viale Monza n.50 – Sede milanese della Ràbiṭah [Lega Musulmana Mondiale] ha tenuto per lednne della sezione femminile dell'Orgnizzazione una interessante conferenza sul tema <<I movimenti islamici nell'era attuale>>.

29 gennaio - domenica.

Il presidente del Centro, dott. Ali Abu Shwaima, in occasione della vi-

sita alla Moschea di Saronno con il dott. Nagib Al-Barid, dopo avere svolto una relazione di presentazione dell'illustre ospite, che ha poi tenuto una conferenza sulle problematiche odierne della ummah e di come affrontarle alla luce del Corano e della Sunna, ha ricevuto insieme al medesimo un riconoscimento di ringraziamento per la loro gradita visita.

5 febbraio - domenica

Nel salone delle conferenze del Centro Islamico, prof. Dott. Onais



• *Due momenti dell'evento tenutosi alla Moschea di Saronno.*

Mabrūk ha tenuto una conferenza sul tema: <<Il Ricordo di Allāh>>

12 febbraio - domenica

Alle h. 15.30 - nel salone delle conferenze del Centro Islamico la Dott. sa Sumaya Abdel Qader (Consigliera comunale a Milano) ha tenuto

una conferenza sul tema: IL RUOLO DEI MUSULMANI NELLA SOCIETÀ CIVILE.

16 febbraio - giovedì

Il Presidente del Centro, dott. Ali Abu Shwaima – su invito del Comune di Milano ha partecipato

• *Conferenza dott. Onais Mabruk*

• *Conferenza della Dott.sa Sumaya Abdel Qader.*





• *Il dott. Ali Abu Shwaima all'iniziativa promossa dal Consiglio Comunale.*



all'iniziativa, promossa e organizzata dalla Presidenza del Consiglio Comunale di Milano nella quale è stato trattato un tema centrale per la democrazia e le istituzioni, quello della rappresentanza, a partire dalle difficoltà dell'assemblee rappresentative e delle strategie di rilancio. Alle ore 14, nell'aula consigliare la discussione è stata introdotta dal Presidente Emerito della Corte Costituzionale, dott. Valerio Onida, e dal filosofo Carlo Sini. Numerosi i partecipanti: Presidenti dei Consigli Comunali dei Comuni capoluogo delle Città Metropolitane.

18 febbraio sabato

Il dott. Ali Abu Shwaima ha tenuto una conferenza sul tema "I fattori del successo" al Centro islamico di Bergamo.

26 febbraio – domenica

La signorina Claudia V. è entrata a far parte della Comunità di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, con la sua Testimonianza, a ragion veduta e con cognizione di causa, che non c'è divinità tranne Allàh e che Muhàmmad è veramente Apostolo di Allàh, resa davanti al Presidente del Centro Islamico, ai due testimoni [al-shàykh 'Abdel Azīz e 'àbdu-r-Rahmān] e davanti fratel-

li e alle sorelle del Centro Islamico, dopo il rito di adorazione del tramonto, scegliendo per sé il nome di Zaynab. La sua testimonianza è stata salutata da numerosi takbīr. Zaynab è stata baciata e abbracciata dalle sorelle, che hanno assistito al gioioso evento.

IN PROGRAMMA

Sempre nel Salone della Conferenze del Centro:

12 marzo – domenica

Conferenza di al-shàyykh Usama El- Santawi sul tema: il Ruolo dei Musulmani in Italia e in Europa.

• *Locandina delle due conferenze organizzate dal Centro Islamico nei mesi di febbraio e marzo.*



L'ESORCISMO ISLAMICO AR-RUQ°YAH SHAR'IAH

Recitare tre volte
SŪRATU AL-FĀTIHĀH

Recitare tre volte
ĀYATU L-KURSĪ

Recitare tre volte
SŪRATU AL-IKHLĀŞ

Recitare tre volte
SŪRATU AL-FALAQ

Recitare tre volte
SŪRATU AN-NĀS

Recitare tre volte
**BISMI-LLĀHI ARQĪ-K
WA [A]LLĀHU YASHFĪ-k**

Recitare tre volte
**A'ŪDHU BI-KALIMĀTI
[A]LLĀHI T-TĀMMĀTI
MIN SHARRI
MĀ KHĀLAQ**

Recitare tre volte
**A'ŪDHU BI-KALIMĀTI
[A]LLĀHI MIN KULLI
SHAYṬĀNI
WA HÀMMAH
WA MIN KULLI
'ĀYNIN LĀMMAH**

[Tutto sulla ruq°yah islamica
nel n.73 dei Quaderni Islamici
www.edizionidelcalamo.com]



VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento.

Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:

shwaima@gmail.com

rosario.pasquini@fastwebnet.it

indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita.

Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:

www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280



PER INFORMAZIONI
A MEZZO E-MAIL:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

E la Lode appartiene ad Allāh



il Signore di tutti gli universi